



di Cristina Marra - È l'inizio di febbraio del 1497 e fa freddo a Firenze. Fuochi divampano in tutta la città non per riscaldarla ma per purificarla, "il lusso bruciava nelle piazze di molte chiese" e il forte calore "stemperava l'aria gelida senza però riuscire a scaldare gli animi". Da questo momento storico, con i roghi voluti da Girolamo Savonarola, prende le mosse "L'eretico" (Longanesi, pag 491, euro 17,60), l'ultimo romanzo di Carlo A. Martigli che sarà presentato venerdì 20 al Salone degli Specchi della provincia di Cosenza nell'ambito degli "Incontri con l'autore" organizzati dall'assessorato provinciale alla cultura e dalla Libreria Mondadori, con interventi di Maria Francesca Corigliano, Pino Sassano, Assunta Morrone e Cristina Marra. "L'Eretico" segue il best seller "999-L'ultimo custode" ed è ambientato tre anni dopo la morte di Pico della Mirandola che lascia incompiuta la sua opera volta a "raccogliere in un solo credo le religioni cristiana, ebraica e musulmana", il thriller storico di Martigli ripercorre la violenza e l'intolleranza che investe Firenze col fanatismo di Savonarola e che si contrappone al vizio di Roma perpetrato dalla famiglia Borgia e dal suo Papa Alessandro VI, mentre nella valle di Lidakh, in Tibet, l'anziano monaco Ada Ta e la sua giovane e bella allieva Gua Li si preparano per un lungo viaggio in Italia con un libro e un segreto che potrebbe sconvolgere il mondo.

Da Pico della Mirandola a Savonarola ripercorri un periodo molto caldo della storia italiana e non solo. Perché hai scelto l'epoca rinascimentale?

"Il periodo rinascimentale è la culla della nostra civiltà. Dopo l'inverno del medioevo, l'uomo rinasce come i gelsomini che ai primi tepori primaverili fuoriescono dalla neve che ha sepolto i campi. L'Uomo inizia a scoprire la sua libertà di pensiero, e per la prima volta grandi individualità come Pico della Mirandola, Savonarola, Giordano Bruno, Erasmo da Rotterdam e via dicendo compiono la loro Eresia, ovvero scelgono, spesso contro i grandi poteri di allora, l'impero e il papato. Eresia in greco significa appunto scelta, ma il potere ne ha dato nei secoli un'accezione negativa. Anche oggi il potere tende a limitare le scelte dell'individuo, occorrerebbe oggi un nuovo Rinascimento".

Intanto a Ferruccio de Mola, discendente dell'ultimo "gran maestro dell'ordine dei cavalieri templari, Jacques de Molay, bruciato sul rogo", è sottratto il suo bene più grande: la moglie Leonora. Ricattato da Giovanni de' Medici che vuole far credergli di avergli affidato una "missione che avrebbe donato qualche speranza al progetto di Pico", Ferruccio per ritrovare la consorte è pronto a sacrificare la sua vita.

La storia d'amore tra Ferruccio e Leonora è inserita nelle vicende storiche. Il loro è un rapporto senza tempo?

"E' una bellissima domanda retorica, la tua, nel senso che nella domanda è implicita la risposta.

Retorico significa questo, tutt'altro che una banalità. E' verissimo, l'amore di cui parlo è senza tempo, l'amore tra una donna e un uomo è un continuum temporale che si perpetua da quando gli dei ebbero invidia di quell'essere perfetto che univa in sé le caratteristiche maschili e femminili. E una notte divisero queste due parti e ne lanciarono i frammenti ai quattro angoli del mondo. Da allora la donna e l'uomo si cercano per ricostituire quell'antica e meravigliosa perfezione della loro unità".

La trama di Martigli si infittisce di personaggi e vicende che intrecciano Oriente e Occidente, religione e storia, amore e odio, passione e violenza. Il periodo rinascimentale emerge nei suoi tratti più caratteristici e Martigli da buon scrittore eretico e quindi libero di scegliere propone una nuova verità su un mistero legato alla vita di Gesù.

Qual è il tuo rapporto con la fede?

"Un gesuita ai vertici del Vaticano, di cui non posso fare il nome, uomo di grande cultura, mi ha detto che mi tirerebbe le orecchie fino a staccarmele, ma che l'Eretico gli è piaciuto moltissimo, anche perché è un libro profondamente spirituale, oltre al resto. Lui è un vero uomo di fede, che non ha paura a confrontarsi con chi la pensa diversamente. Io sono uno gnostico, ovvero seguo la via della conoscenza e vado dove mi porta, pronto quindi, a cambiare idea. Sono un eretico, scelgo. E in qualche modo provano a eliminarmi come eretico, metaforicamente parlando, s'intende. Gli organi di stampa e di radio della Chiesa, lo so da attendibilissima fonte interna, hanno ricevuto il diktat di non parlare né in bene né in male de L'Eretico".

Il romanzo di Martigli cala il lettore nelle atmosfere di un periodo di crisi e di perdita dei valori, di grandi eccessi e di molte incertezze.

Carlo, l'Italia di oggi somiglia a quella del Cinquecento?

"Certamente, per questo mi diverto anche moltissimo a mostrare al lettore similitudini e vicinanze politiche, religiose, storiche ed economiche tra l'Italia del '500 e l'attuale. Si possono dire molte più cose perché la storia, a differenza della cronaca, è vista con più distacco. Mi piace sollevare i dubbi e le riflessioni e le domande. Odio la cosiddetta verità rivelata, perché rivelare significa mettere due volte il velo alle cose, io preferisco levare il velo, svelare, e poi ognuno con libera scelta, cioè ereticamente, prenderà le sue decisioni".

"999 L'ultimo custode" è ormai tradotto in 16 paesi e "L'eretico" è già diventato un best seller. **H**

ai già in mente il prossimo romanzo?

Sì, ne sto scrivendo due. Molto diversi l'uno dall'altro anche se basta leggere una pagina di ciascuno dei due per capire che sono scritti da me. Giocando, appunto, potrei dire che l'uno è la regola e il secondo è la follia, ma sono entrambi dettati da libere scelte, insomma sono ambedue eretici. Ho detto che leggere rende liberi ma aggiungo che per quanto mi riguarda scrivere rende felici altrimenti qualche anno non avrei abbandonato tutto per dedicarmi esclusivamente a questo grande amore.